

PAOLA SOSIO + CONTEMPORARY ART

In occasione dei **XXV Giochi Olimpici Invernali** Milano Cortina 2026
Paola Sosio Contemporary Art presenta una selezione di opere tratte dal grande progetto
TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia di Patrizia Mussa
a cura di Antonio Calbi

*On the occasion of the **XXV Olympic Winter Games** Milan Cortina 2026
Paola Sosio Contemporary Art presents a selection of works from the major project
THEATRICALITY. Architectures for Wonder by Patrizia Mussa
curated by Antonio Calbi*

BORMIO (SO)
in collaboration with
Hotel Meubl  Sertorelli Reit

February 1st | Aprile 12th, 2026

Un ponte ideale tra i valori universali delle Olimpiadi e l'eccellenza culturale italiana,
dove arte, architettura e sport dialogano nel segno della bellezza e
diventano espressione di incontro e condivisione.

Dopo il grande successo di mostre ospitate in prestigiose sedi quali Palazzo Reale a Milano (2023–2024), Villa Zito a Palermo (2024), , l'Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Parigi e la monumentale Basilica Palladiana di Vicenza (2025), **TEATRALITA'.Architetture per la meraviglia**, approda ora nel contesto olimpico di Bormio.

Patrizia Mussa ci accompagna in un viaggio che da alcuni anni compie in Italia, **in un rinnovato "Gran Tour"**, fra i teatri e le architetture più spettacolari di palazzi principeschi.

Architetture di per sé già scenografiche diventano figurazioni inedite, quintessenze formali, poesia visiva, grazie a una tecnica che è diventata nel tempo la sua lingua", infatti PM interviene a mano su ogni singola opera, con un trattamento eseguito con pastelli e acquerelli.

In mostra il Teatro all'Antica di Sabbioneta MN (1590) e il Teatro Farnese di Parma (1671) - che segnano (con il Teatro Olimpico di Vicenza) — il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - e alcuni tra i più famosi teatri come il Teatro San Carlo di Napoli (1737) e il Teatro alla Scala di Milano (1778), il Teatro della Pergola di Firenze (1657), il Teatro Grande di Brescia (1664-1810), il Teatrino di Corte della Reggia di Caserta (1769) fino al Teatro La Fenice di Venezia (1792) e il Teatro Massimo di Palermo (1897).

***An ideal bridge between the universal values of the Olympics and Italian cultural excellence,
where art, architecture and sport dialogue in the name of beauty and
become an expression of encounter and sharing***

After the great success of exhibitions hosted in prestigious venues such as Palazzo Reale in Milan (2023-2024), Villa Zito in Palermo, the Hôtel de Galliffet in Paris, home of the Italian Cultural Institute (2024) and the monumental Basilica Palladiana in Vicenza (2025), the project now arrives in the Olympic context of Bormio.

Patrizia Mussa takes us on a journey she's been taking across Italy for several years, **a renewed "Grand Tour"**, among the most spectacular theatres and architecture of princely palaces. Already spectacular architecture becomes unprecedented figurations, formal quintessence, visual poetry, thanks to a technique that has become her signature language over time. Indeed, PM works by hand on each individual work, applying pastels and watercolours.

On display are the Teatro all'Antica in Sabbioneta MN (1590) and the Teatro Farnese in Parma (1671) - which mark (together with the Teatro Olimpico in Vicenza) the transition from court theatres to real buildings - and some of the most famous theatres such as the Teatro San Carlo in Naples (1737) and the Teatro alla Scala in Milan (1778), the Teatro della Pergola in Florence (1657), the Teatro Grande in Brescia (1664-1810), the Teatrino di Corte della Reggia in Caserta (1769), the Teatro La Fenice enice (1792) and the Teatro Massimo in Palermo (1897).

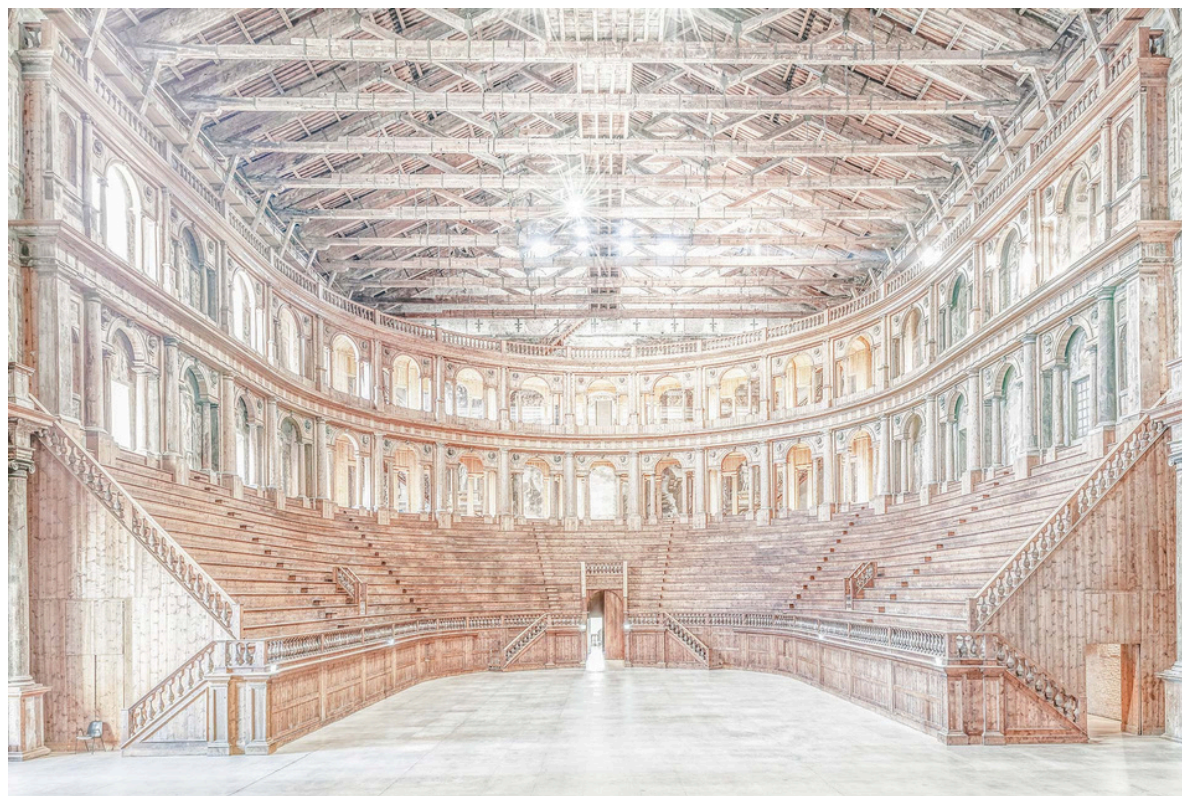
Teatro Farnese, Parma

1617-1619 – Progetto: Giovan Battista Aleotti detto l'Argenta

Questa sala rappresenta un ulteriore passo verso la definizione del modello del teatro all'italiana che dominerà l'architettura teatrale nei secoli successivi. Realizzato dall'Argenta in occasione di una visita a Parma di Cosimo II de' Medici, fu effettivamente inaugurato solo nove anni dopo la fine dei lavori, nel 1628. Intriso di estetica barocca, il Teatro Farnese era dotato di macchine sceniche molto complesse (siamo agli albori della grande stagione della scenografia barocca italiana) che ne rendevano assai difficile l'utilizzo, al punto che nella seconda metà del Seicento i Farnese costruirono un teatro più piccolo dove era più facile allestire spettacoli. La pianta della platea è a U come nel teatro di Sabbioneta, ma le poche, piccole file di gradinate previste da Scamozzi a Sabbioneta si moltiplicano nel progetto dell'Argenta, rappresentando una sorta di punto di passaggio tra la cavea classica e le platee moderne.

Teatro Farnese, Parma. 1617-1619 - Architect: Giovan Battista Aleotti, called l'Argenta

This hall represents a further step towards defining the model of the Italian-style theatre that would dominate theatre architecture in the following centuries. Made by l'Argenta on the occasion of a visit to Parma by Cosimo II de' Medici, it was actually inaugurated only nine years after its completion, in 1628. Imbued with Baroque aesthetics, the Teatro Farnese was equipped with very complex stage machinery (we are at the dawn of the great season of Italian Baroque stage design) that made it very difficult to use, to the point that in the second half of the seventeenth century, the Farnese family built a smaller theatre where it was easier to put on performances. The plan of the stalls is U-shaped as in the theatre in Sabbioneta, but the few and small rows of tiers of seats envisaged by Scamozzi in Sabbioneta are multiplied in l'Argenta's project, representing a sort of transition point between the classical cavea and the modern stalls.



Teatro Farnese Parma 2019 - 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 112 x 163 e dimensioni variabili / and variable size

edizione di 4 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 4 of 7 total copies + 2 ap.

Teatro Grande, Brescia

1810 – Progetto: Luigi Canonica

La storia del Teatro Grande di Brescia è lunga tre secoli e mostra una serie di stratificazioni tipiche dell'architettura teatrale. La struttura attuale insiste sull'area dove, nel 1664, venne costruito il primo teatro della città: come era uso all'epoca, il teatro era sistemato in un palazzo, privo quindi di una facciata vera e propria. Nel corso del Settecento, vari interventi architettonici modificarono la sala e la facciata stessa (di cui oggi restano fedeli all'originale solo i finestroni) fino all'edificazione della grande scalinata che introduce al teatro. Ulteriori decori e pitture hanno finito per determinare la situazione attuale la cui platea, a forma di ferro di cavallo, fu disegnata dall'architetto milanese Luigi Canonica nel 1810.

Teatro Grande, Brescia. 1810 - Architect: Luigi Canonica

The history of Brescia's Teatro Grande is three centuries long and shows a series of stratifications typical of theatre architecture. The present structure stands on the area where, in 1664, the city's first theatre was built: as was the custom at the time, the theatre was housed in a palace, thus lacking a proper façade. In the course of the eighteenth century, various architectural interventions modified the hall and the façade itself (of which only the large windows remain faithful to the original today) all the way to the building of the grand staircase leading to the theatre. Further decorations and paintings ended up determining its current appearance. Its stalls, in the shape of a horseshoe, were designed by the Milanese architect Luigi Canonica in 1810.

Teatro Grande Brescia 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 70,5 x 70,5 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 1 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 1 of 7 total copies + 2 ap.



Teatro alla Scala, Milano

1778 – Progetto: Giuseppe Piermarini

Inaugurato nel 1778 da una non memorabile opera di Antonio Salieri (L'Europa riconosciuta) e progettato dal grande architetto Giuseppe Piermarini, il Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala deve il suo nome all'edificio che venne abbattuto per ospitarlo, la Chiesa di Santa Maria alla Scala (chiamata così perché fatta erigere da Regina della Scala, ricca e illuminata protagonista della politica e della finanza milanese del Trecento). Del costo della sua realizzazione si fecero carico l'Impero asburgico (Milano era parte del suo territorio) e le famiglie nobili di Milano tramite l'acquisto dei palchi. Ma la sostenibilità economica della gestione di questo che, insieme al San Carlo di Napoli, è probabilmente il teatro più famoso al mondo, fino a tutto l'Ottocento era affidata alle attività di ristorazione e di gioco d'azzardo. La fortuna della Scala a inizio Ottocento, dunque, si deve a un grande impresario che aveva fatto le ossa gestendo prima il caffè del teatro e poi le sale da gioco: Domenico Barbaja (vale a dire colui che gestiva in parallelo anche il San Carlo di Napoli nonché il Theater am Kärntnertor e il Theater an der Wien di Vienna). Dal 1778 a oggi, molti sono stati i restauri, ma nessuno in grado di stravolgere il disegno originale del Piermarini, salvo forse l'ultimo, concluso nel 2004, che ha condotto all'edificazione di una nuova torre scenica tecnologicamente avanzatissima ma dai volumi architettonici assai impegnativi. Per il resto, è da segnalare solo l'introduzione, nel 1823, al centro del soffitto della platea, del magnifico lampadario a ottantaquattro lumi a petrolio disegnato dallo scenografo Alessandro Sanquirico (che rimase al suo posto fino al terribile bombardamento del 1943).

Teatro alla Scala Milano 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 112 x 133 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 1 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 1 of 7 total copies + 2 ap.

Teatro alla Scala, Milan 1778 - Architect: Giuseppe Piermarini

Inaugurated in 1778 by an unmemorable opera by Antonio Salieri (L'Europa riconosciuta) and designed by the great architect Giuseppe Piermarini, the Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala owes its name to the building that was demolished to house it, the Church of Santa Maria alla Scala (so called because it was erected by Regina della Scala, a wealthy and enlightened protagonist of fourteenth-century Milanese politics and finance). The cost of constructing it was borne by the Hapsburg Empire (Milan was part of its territory) and the noble families of Milan through the purchase of boxes. But the economic sustainability of the management of this, which, together with the San Carlo in Naples, is probably the most famous theatre in the world, was entrusted to the catering and gambling business until the end of the nineteenth century. La Scala's fortune at the beginning of the nineteenth century, therefore, was due to a great impresario who had cut his teeth first managing the theatre's café and then the gambling halls: Domenico Barbaja (i.e. the man who also managed the San Carlo in Naples as well as the Theater am Kärntnertor and the Theater an der Wien in Vienna). From 1778 to the present, there have been many restorations, but none able to distort Piermarini's original design, except perhaps the last one, completed in 2004, which led to the construction of a new stage tower that is technologically advanced but with very burdensome architectural volumes. For the rest, only the introduction, in 1823, of the magnificent eighty-four-lumen oil chandelier designed by stage designer Alessandro Sanquirico (which remained in place until the terrible bombing of 1943) at the centre of the ceiling is worth mentioning.



Teatro La Pergola Firenze

1657 – Progetto: Ferdinando Tacca

Si tratta del primo, grande, sontuoso teatro all'italiana della storia. Costruito dall'architetto Ferdinando Tacca, fu inaugurato, quando i lavori non erano ancora completati, per il carnevale del 1657 con l'opera buffa *Il podestà di Colognole* di Giovanni Andrea Moniglia. Le novità assolute del progetto constano nella pianta a ferro di cavallo della platea, nella realizzazione di tre ordini di palchi (diventeranno quattro nei secoli successivi) chiusi da colonne e divisori di legno, infine nell'equivalenza tra la larghezza dello spazio scenico e quella della platea (il boccascena segnava una sorta di continuità ideale tra attori e pubblico). Questi accorgimenti erano dettati da esigenze economiche: la pianta a ferro di cavallo e i palchetti consentivano di ospitare un numero di spettatori maggiori rispetto alla semplice platea semicircolare o a U, mantenendo inalterate le doti di visibilità. Inoltre, l'equivalenza degli spazi e i divisori di legno dei palchetti garantivano un'acustica perfetta. È così che, da allora in avanti, saranno costruiti i teatri in Occidente fino all'inizio del Novecento. E ovunque questo modello è chiamato 'all'italiana'.

Teatro La Pergola Firenze 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,
fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring
cm 70,5 x 70,5 e dimensioni variabili / and variable size
edizione 1 di 7 esemplari totali + 2 pa.
edition 1 of 7 total copies + 2 ap.

Teatro La Pergola Firenze. 1657 - Architect: Ferdinando Tacca

*This was the first grand, sumptuous Italian-style theatre in history. Built by architect Ferdinando Tacca, it was inaugurated when work was not yet complete) for the 1657 carnival with the opera buffa *Il podestà di Colognole* by Giovanni Andrea Moniglia. The absolute novelty of the project consisted in the horseshoe-shaped plan of the stalls, in the construction of three tiers of boxes (which would become four in the following centuries) closed by columns and wooden dividers, and finally in the equivalence between the width of the stage space and that of the stalls (the proscenium marked a sort of ideal continuity between actors and audience). These expedients were dictated by economic needs: the horseshoe-shaped plan and the boxes allowed for a greater number of spectators than the simple semi-circular or U-shaped stalls, while maintaining the qualities of visibility. In addition, the equivalence of the spaces and the wooden dividers of the boxes ensured perfect acoustics. This is how theatres in the West were built from then on until the beginning of the twentieth century. And everywhere this model is called 'Italian-style'.*



Teatro Sociale, Valenza

1853-1861 – Progetto: Ernesto Clerico

Come moltissimi altri piccoli centri italiani del secondo Ottocento, il Teatro Sociale rappresenta l'unità cittadina e il luogo di incontro di Valenza, piccolo centro della provincia di Alessandria. Si tratta di un classico teatro all'italiana che occupa un parallelepipedo tripartito: una parte per l'ingresso e gli spazi comuni, una per la platea a ferro di cavallo con tre ordini di palchi e una per il palcoscenico.

Teatro Sociale, Valenza. 1853-1861 - Architect: Ernesto Clerico

Like many other small Italian towns in the second half of the nineteenth century, the Teatro Sociale represents the town unity and meeting place of Valenza, a community in the province of Alessandria. It is a classic Italian-style theatre occupying a tripartite block: one part for the entrance and common areas, one for the horseshoe-shaped stalls with three tiers of boxes, one for the stage.

Teatro Sociale Valenza 2008 - 2025

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,
fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring
cm 112 x 112

edizione 5 di 5 esemplari totali + 2 pa.
edition 5 of 5 total copies + 2 ap.



Teatro all'antica di Sabbioneta (Mantova)

1590 – Progetto: Vincenzo Scamozzi

Quando Vespasiano Gonzaga, alla fine del Cinquecento, volle realizzare la sua città ideale a Sabbioneta, chiamò Vincenzo Scamozzi chiedendogli di progettare e costruire un “teatro moderno”. Scamozzi, che pure aveva lavorato con Palladio all'Olimpico di Vicenza, pensò un teatro completamente diverso da quelli classici. Nessun richiamo alla struttura architettonica greco-latina e scena con una sola via di fuga prospettica. La platea del teatro di Sabbioneta (all'epoca venne chiamato ovviamente Moderno, oggi si chiama Antico...) non è semicircolare, ma a forma di U con le punte arrotondate: un primo passo verso la platea a ferro di cavallo tipica del teatro all'italiana. Inoltre, pur non essendoci ancora i palchetti (saranno introdotti mezzo secolo dopo), Scamozzi chiamò gli allievi della bottega di Paolo Veronese a dipingere sulle pareti del teatro dei finti spettatori affacciati a una balaustra. Ecco perché il teatro di Sabbioneta, oltre a essere il primo realizzato in un edificio costruito appositamente, apre la strada all'architettura teatrale dei secoli successivi.

Teatro all'antica di Sabbioneta (Mantua). 1590 - Architect: Vincenzo Scamozzi
When Vespasiano Gonzaga wanted to realise his ideal city in Sabbioneta at the end of the sixteenth century, he called Vincenzo Scamozzi and asked him to design and build a 'modern theatre'. Scamozzi, who had worked with Palladio on the Olimpico in Vicenza, conceived a theatre completely different from the classical ones. No reference to the Greek-Latin architectural structure and a stage with only one perspectival view. The stalls of the theatre in Sabbioneta (at the time it was obviously called Modern, today it is called Old) are not semicircular, but U-shaped with rounded tips: a first step towards the horseshoe-shaped stalls typical of Italian-style theatre. Moreover, although there were no boxes yet (they would be introduced half a century later), Scamozzi called on the students of Paolo Veronese's workshop to paint fake spectators facing a balustrade on the theatre walls. This is why the theatre in Sabbioneta, in addition to being the first to be constructed in a purpose-built building, paved the way for theatre architecture of the following centuries.

Teatro all'antica di Sabbioneta 2018 - 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 58 x 73 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 2 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 4 of 7 total copies + 2 ap.



Gran Teatro La Fenice, Venezia

1787-1792 – Progetto: Giannantonio Selva

Per realizzare il teatro posto alle spalle della Frezzeria di San Marco, venne indetto un bando pubblico: lo promulgò la Nobile Società dei Palchettisti (un consesso di appassionati musicofili) che nel 1787 non si vide rinnovata la convenzione con un vecchio teatro veneziano detto di San Benedetto (in Campo San Luca). Il problema architettonico posto dal nuovo teatro era che doveva essere sistemato in uno spazio irregolare prestabilito, dove per di più era impossibile prevedere la facciata in linea con l'ingresso in platea e, quindi, il palcoscenico. Secondo il bando, il progetto doveva prevedere cinque ordini di palchi con non meno di trentacinque palchi per ordine e doveva garantire "eccellente visibilità" e "meravigliosa acustica" e al vincitore veniva promesso "un medaglione d'oro del peso di trecento zecchini" nonché una "giusta mercede" per la direzione dei lavori. Vinse Giannantonio Selva, architetto che poi sarebbe diventato uno dei principali esponenti veneti del neoclassicismo nell'architettura dei giardini. Due spaventosi incendi, nel 1836 e del 1996 non ne hanno pregiudicato il disegno originale: le ricostruzioni sono avvenute in modo rigorosamente filologico. Al Gran Teatro La Fenice di Venezia i grandi compositori e i grandi impresari erano soliti organizzare le prime esecuzioni assolute delle opere, confidando in un pubblico esperto e benigno. Sicché qui hanno debuttato, tra l'altro, Tancredi e Semiramide di Rossini a i Capuleti e i Montecchi di Bellini, da Belisario di Donizetti a Rigoletto e Traviata di Verdi, da La Bohème di Leoncavallo a Le maschere di Mascagni, fino alle opere maggiori di Maderna, Nono e Berio nel Novecento, o alla memorabile prima assoluta de La carriera di un libertino di Igor Stravinskij.

Teatro La Fenice Venezia 2021 - 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 58 x 73 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 1 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 1 of 7 total copies + 2 ap.

Gran Teatro La Fenice, Venice. 1787-1792 - Architect: Giannantonio Selva

In order to build the theatre behind the Frezzeria di San Marco, a public competition was launched: it was promoted by the Nobile Società dei Palchettisti (a gathering of music lovers), who in 1787 did not have their agreement with an old Venetian theatre called San Benedetto (in Campo San Luca) renewed. The architectural problem posed by the new theatre was that it had to be accommodated in a pre-established irregular space, where, moreover, it was impossible to foresee the façade in line with the entrance to the stalls and, therefore, the stage. According to the announcement, the project had to provide for five tiers of boxes with no less than thirty-five boxes per tier and had to guarantee 'excellent visibility' and 'marvellous acoustics' and the winner was promised 'a gold medallion weighing three hundred zecchini' as well as a 'just reward' for directing the work. Giannantonio Selva, an architect who would later become one of the leading exponents of neoclassicism in Venetian garden architecture, won. Two terrible fires, in 1836 and 1996, did not affect the original design: reconstructions were carried out in a strictly philological manner. At the Gran Teatro La Fenice in Venice, the great composers and impresarios used to organise the first performances of operas, trusting in an experienced and benign audience. So here they premiered, among others, Rossini's Tancredi and Semiramide to Bellini's I Capuleti e i Montecchi, from Donizetti's Belisario to Verdi's Rigoletto and Traviata, from Leoncavallo's La Bohème to Mascagni's Le maschere, up to the major works of Maderna, Nono and Berio in the twentieth century, or the memorable premiere of Igor Stravinsky's La carriera di un libertino.



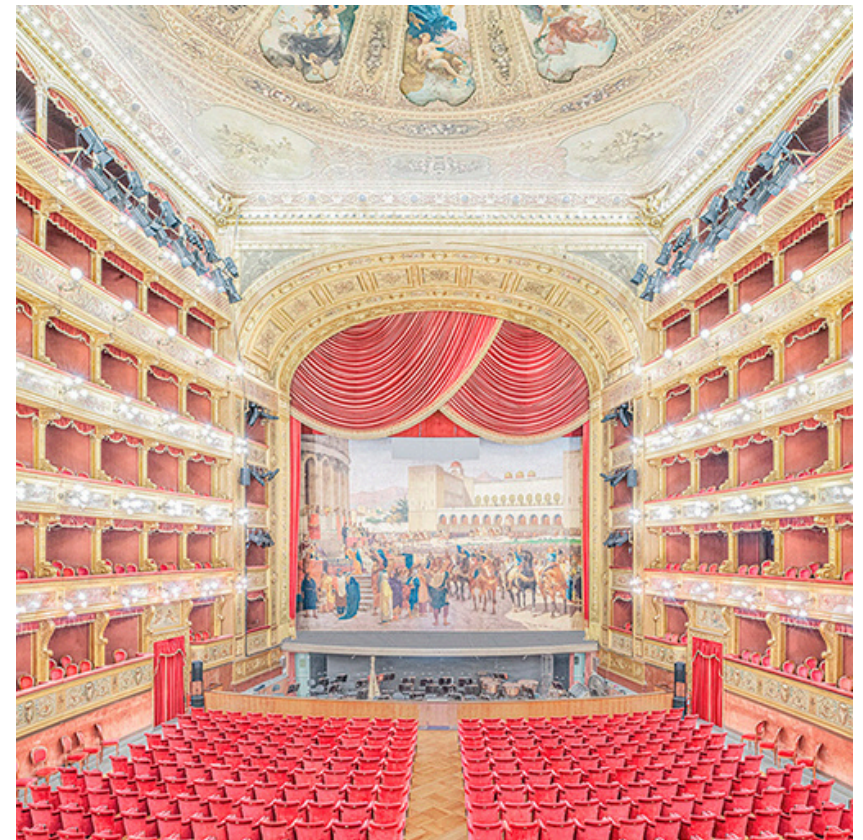
Teatro Massimo, Palermo

1875-1897 – Progetto: Giovan Battista Filippo Basile e Ernesto Basile

Realizzato nel cuore della Palermo umbertina (dal lato opposto della Kalsa, dunque), il Teatro Massimo gode di un singolare primato: è l'edificio teatrale più grande d'Italia e secondo, in Europa, solo all'Opéra di Parigi e allo Staatsoper di Vienna. La sua storia è piena di alti e bassi, di chiusure e riaperture. Il progetto originale, firmato da Giovan Battista Filippo Basile, architetto palermitano di solida cultura neoclassica, porta la data 1864 ma ci vollero più di trent'anni per arrivare all'inaugurazione. Dopo la morte del progettista, i lavori furono affidati al figlio Ernesto Basile, egli stesso stimato architetto ma di ispirazione liberty. E infatti i due stili – neoclassico e liberty – convivono in questo maestoso teatro, il primo ne caratterizza l'esterno con le sue forme possenti, il secondo, invece, è peculiare degli spazi interni, specie della enorme platea e dei due foyer circolari che la affiancano. L'edificio è segnato all'esterno da una scalinata monumentale che porta alla facciata con sei colonne che reggono un timpano, mentre una cupola sormonta la sala.

Teatro Massimo, Palermo. 1875-1897 - Architects: Giovan Battista Filippo Basile and Ernesto Basile

Built in the heart of Umbertine Palermo (therefore, on the opposite side of the Kalsa), the Teatro Massimo enjoys a singular supremacy: it is the largest theatre building in Italy and second in Europe only to the Paris Opéra and the Vienna Staatsoper. Its history is full of ups and downs, closures and reopenings. The original project, signed by Giovan Battista Filippo Basile, a Palermitan architect of solid neoclassical culture, bears the date 1864 but it took more than thirty years to inaugurate. After the death of the designer, the work was entrusted to his son Ernesto Basile, himself an esteemed architect but of Art Nouveau inspiration. And in fact, the two styles - neoclassical and Art Nouveau - coexist in this majestic theatre, the former characterising the exterior with its imposing forms, the latter, on the other hand, being peculiar to the interior spaces, especially the enormous stalls and the two circular foyers flanking it. The building is marked on the outside by a monumental staircase leading to the façade with six columns supporting a tympanum, while a dome surmounts the auditorium.



Teatro Massimo Palermo 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 91 x 91 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 1 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 1 of 7 total copies + 2 ap.

Teatro Reggia di Caserta

1756-1769 – Progetto: Luigi Vanvitelli

Progettato da Luigi Vanvitelli su commissione di Carlo II nel 1756, il Teatro di Corte della Reggia di Caserta, pensato come un 'piccolo San Carlo', fu inaugurato per il carnevale del 1769 da Ferdinando e Carolina. Del resto, era destinato esclusivamente allo svago della corte borbonica di stanza alla Reggia e, come sempre all'epoca, doveva ospitare sia rappresentazioni sceniche sia, soprattutto, sontuose feste da ballo. Come ogni classico teatro all'italiana, ha la platea a forma di ferro di cavallo e cinque ordini di palchi ma, data la sua destinazione 'privata', ha dimensioni decisamente ridotte: può ospitare non oltre cinquecento persone.

Teatro Reggia di Caserta. 1756-1769 - Architect: Luigi Vanvitelli

Designed by Luigi Vanvitelli on a commission from Charles II in 1756, the Teatro di Corte of the Royal Palace of Caserta, conceived as a 'small San Carlo', was inaugurated for the 1769 carnival by King Ferdinando and Queen Carolina. It was intended exclusively for the entertainment of the Bourbon court when it stayed at Caserta and, as was always the case at the time, was to host both stage performances and, above all, sumptuous ball parties. Like any classic Italian theatre, it has a horseshoe-shaped stalls and five tiers of boxes but, given its 'private' purpose, it is decidedly small in size: it can accommodate no more than five hundred people.

Teatro Reggia di Caserta 2019 - 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 74 x 63 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 3 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 3 of 7 total copies + 2 ap.



Teatro San Carlo, Napoli

1737 – Progetto: Antonio Medrano e Angelo Carasale

Il Teatro San Carlo di Napoli, tradizionalmente, è considerato il più bel teatro del mondo. Certamente, con i suoi tremila posti disponibili al momento dell'inaugurazione nel 1737, è uno dei più grandi. Venne progettato da Giovanni Antonio Medrano e Angelo Carasale su commissione diretta di re Carlo III di Borbone ed è quasi una dependance della residenza reale: un corridoio privato collega direttamente le stanze del sovrano al palco reale. Anche per questo, forse, rappresenta l'identità di Napoli, il luogo a cui i monarchi affidavano la loro immagine di sé. Per esempio, quando andò a fuoco nel 1816, il re del tempo, Ferdinando I, lo fece ricostruire a tempo record: undici mesi. In origine, ogni palchetto era dotato di uno specchio tramite il quale gli spettatori potevano aspettare e valutare la reazione del re nel palco reale prima di applaudire o fischiare un'opera. In realtà, era un trucco tramite il quale il sovrano poteva mettere gli occhi (con il suo binocolo) nei segreti che le famiglie nobili custodivano nei loro palchetti. A differenza di quasi tutti i grandi teatri antichi, il San Carlo non ha subito rifacimenti significativi. Salvo, forse, la realizzazione, nel 1809, dell'immenso velario che sovrasta la platea dipinto dai tre fratelli Antonio, Giovanni e Giuseppe Cammarano. La stagione più feconda del Teatro San Carlo è certamente quella di inizio Ottocento legata alla gestione di Domenico Barbaja (impresario di straordinario talento che gestiva anche il Teatro alla Scala di Milano) e al genio di Gioacchino Rossini che ne era quel che oggi diremmo 'direttore artistico'.

Teatro San Carlo Napoli 2019 - 2024

TEATRALITÀ. Architetture per la meraviglia
stampa giclée su carta cotone Hahnemühle,
con coloritura a mano,

fine art print on Hahnemühle photo rag + hand coloring

cm 63 x 43 e dimensioni variabili / and variable size

edizione 3 di 7 esemplari totali + 2 pa.

edition 3 of 7 total copies + 2 ap.

Teatro San Carlo, Naples. 1737 - Architects: Antonio Medrano and Angelo Carasale

The Teatro San Carlo in Naples is traditionally considered the most beautiful theatre in the world. Certainly, with its three thousand seats at the time of its inauguration in 1737, it is one of the largest. It was designed by Giovanni Antonio Medrano and Angelo Carasale on the direct commission of King Charles III Bourbon and is almost an annexe of the royal residence: a private corridor connects the sovereign's rooms directly to the royal box. For this reason, perhaps, it has come to represent the identity of Naples, the place to which the monarchs entrusted their self-image. For example, when it burnt down in 1816, the king of the time, Ferdinand I, had it rebuilt in record time: eleven months. Originally, each box was equipped with a mirror through which spectators could wait and gauge the king's reaction in the royal box before applauding or booing an opera. In reality, it was a trick by which the sovereign could keep an eye (with his binoculars) on the secrets that the noble families kept in their boxes. Unlike almost all great old theatres, the San Carlo has not undergone significant renovations. Except, perhaps, for the creation, in 1809, of the immense velarium above the stalls painted by the three brothers Antonio, Giovanni and Giuseppe Cammarano. The most fruitful season of the San Carlo Theatre is certainly that of the early nineteenth century, linked to the management of Domenico Barbaja (an extraordinarily talented impresario who also managed the La Scala Theatre in Milan) and the genius of Gioacchino Rossini, who was its 'artistic director'.



Patrizia Mussa

BIO

Patrizia Mussa vive e lavora tra Torino e Parigi. Laurea in Filosofia e specializzazione in Antropologia Culturale alla Sorbonne. La fotografia di architettura, di interni e il paesaggio sono i campi fondamentali della sua attività professionale e della sua ricerca. Tra i suoi più importanti e noti progetti “Teatralità_Architetture per la meraviglia” - “Warless Theatres”_ Afghanistan Yemen Ethiopia - “Le Temp du Soleil_” Architecture de l’Utopie. Numerose le mostre personali e collettive in Italia e all’estero; le sue opere fanno parte di importanti collezioni in Italia, Europa e Stati Uniti e in Estremo Oriente.

Patrizia Mussa lives and works between Turin and Paris. She holds a degree in Philosophy and a specialisation in Cultural Anthropology from the Sorbonne. Architectural, interior and landscape photography are the main areas of her professional activity and research. Among her most important and well-known projects are “Teatralità_Architetture per la meraviglia” - ‘Warless Theatres’_ Afghanistan Yemen Ethiopia - Le Temp du Soleil_ Architecture de l’Utopie. She has had numerous solo and group exhibitions in Italy and abroad; her works are part of important collections in Italy, Europe, the United States and the Far East.

PAOLA SOSIO + CONTEMPORARY ART

milano + 39 340 867952
paolasosiogallery@gmail.com
www.paolasosioartgallery.com
IG : @paolasosiocontemporaryart
FB : paola sosio contemporary art

Hotel Meubl  Sertorelli Reit
Bormio (SO)
+ 39 0342 910820
info@hotelmeublebormio.com
www.hotelmeublebormio.com